

fosse la persuasione negli europei non potere i popoli dell'Estremo Oriente organizzarsi da sè stessi su una base moderna. La guerra russo-giapponese non fu in sostanza che una delle tante espressioni di questa condizione di cose, per la quale i popoli dell'Oriente mostrarono la loro attitudine a progredire nel seno proprio, secondo le forme che risultavano dalle loro tradizioni etniche, dalla loro particolare economia.

Le vane illusioni, la presunzione sballata ed ipocrita dei paesi europei crollarono al contatto della realtà: le vittorie del Giappone non furono soltanto le vittorie di un esercito più agguerrito contro un esercito meno agguerrito... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, insomma, la richiamo ai limiti della questione. Perché altrimenti dovrei toglierle facoltà di parlare.

LABRIOLA. Sono nel tema della discussione...

PRESIDENTE. No; parli del suo emendamento.

LABRIOLA. Permetta, onorevole Presidente: discutendo il mio emendamento, io desidero dimostrare che l'Italia deve ritirare le proprie forze dall'Estremo Oriente; e per raggiungere la dimostrazione di questa tesi, bisogna che io dichiaro che le condizioni attuali sono mutate da quelle che erano un tempo.

Se io non do la dimostrazione... (*Rumori - Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, ecco: io mi rimetto alla sua discrezione.

LABRIOLA. Onorevole Presidente, io non vorrei che ella pensasse che io possa mancarle di rispetto, e non soltanto per la persona, ma anche per l'ufficio che ricopro. Tuttavia mi deve fare giustizia; dal momento che io ho una tesi da dimostrare, questa tesi consiste in ciò: che le condizioni, le quali poterono in un certo momento rendere giustificabile l'intervento dell'Italia nell'Estremo Oriente, oggi sono cessate, bisogna che io sviluppi tutte le argomentazioni che le son proprie. E come vuole che io dia la dimostrazione di questa tesi quando... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

*Voci a destra.* Avanti! avanti!

LABRIOLA. Se la vostra cortese tolleranza mi permetterà di continuare... (*Interruzioni*). Ora i risultati della guerra russo-giapponese furono la dimostrazione della

attitudine dei popoli dell'estremo Oriente a fare da loro.

La disfatta della Russia fu in sostanza la disfatta di tutti gli europei nell'estremo Oriente e fu, ripeto, la dimostrazione perfetta dell'attitudine di quei popoli a giungere da sè, sulla base della loro tradizione etnica, ad una forma superiore di vita. (*Interruzione del deputato Cirmeni*).

PRESIDENTE. Ma, onorevole Cirmeni, c'entra anche lei adesso?

BOVETTI. Evviva la rivoluzione!... È quello che dite voi! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ma, onorevoli colleghi, mi pare fanciullesco questo contegno di alcuni di loro! (*Benissimo!*)

LABRIOLA. Orbene io di fronte all'intolleranza della Camera, mentre nessuna cosa era più lontana dal mio pensiero che fare un discorso ostruzionistico, dappoiché sono convinto che si tratta di un alto interesse nazionale... (*Rumori - Interruzioni a destra*).

BOVETTI. Scendiamo in piazza, che sarà meglio. Evviva la rivoluzione!... (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma, onorevole Bovetti, che cosa c'entra lei? La finisca! E anche gli altri, se vogliono urlare, vadano ai loro comizi! Non vengano qui alla Camera.

LABRIOLA. Il mio non era altro che un discorso illustrativo della proposta che avevo fatta. E mi sarei augurato che la Camera avesse voluto seguirmi, non dirò con attenzione, ma per lo meno con quella cortesia la quale si concede a qualunque collega.

Però, dal momento che la Camera è entrata nel convincimento che il mio discorso possa non essere in connessione con la materia della quale si discute, dal momento che è entrata in questo convincimento, io, sebbene a malincuore, rinunzio a parlare.

PIETRAVALLE. È una vera sopraffazione! (*Rumori*).

PRESIDENTE. Non si dica questo! Io non ho mai tollerato, e non tollererei in alcun caso, sopraffazioni a danno di alcuno.

Piuttosto lei, onorevole Labriola, dia ascolto a me. Io l'ho soltanto pregato di essere un po' discreto nei limiti del suo discorso, poichè non si tratta che di svolgere un semplice emendamento.

Ella non può pretendere che quelli che l'ascoltano mantengano un silenzio assoluto. Ma a richiamare gli interruttori, e da una parte e dall'altra, ci penso bene io!... che, debbo metter freno a tutti. (*Benissimo!*)